

Domenica IV Avvento C (Luc. 1,35-45)

Questa quarta domenica di avvento è chiamata anche “ domenica mariana prenatalizia” perché il brano evangelico che si legge, è sempre mariano. Quest’anno abbiamo letto la visita di Maria a S. Elisabetta. Il racconto della visitazione può essere letto come l’incontro tra due donne che hanno concepito un figlio per la grazia di Dio. Elisabetta che ha concepito un figlio nella sua vecchiaia quando ormai le speranze umane erano cancellate; Maria ha concepito un figlio nella verginità dove l’uomo può vedere solo il muro dell’impossibilità. In realtà l’incontro delle due madri è l’aspetto visibile di un mistero più profondo cioè l’incontro dei due figli Gesù e il Battista, anticipato nell’incontro tra Maria ed Elisabetta che si dicono la loro meraviglia e si raccontano ciò che ha operato in loro il Signore. Che cosa dice a noi il Vangelo della IV domenica di Avvento?

1) Nel racconto della Visitazione di Luca la prima azione che Maria compie è quella di “ alzarsi”: “ *In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa* “ dice il testo. Si tratta di quell’urgenza dell’amore che non può aspettare ed è spinta come da un impulso interiore irrefrenabile, perché porta nel grembo un segreto più grande di Lei. Maria non è rimasta muta come Zaccaria, colei che si mette in viaggio è quella che poco prima ha detto “ sì” alle parole dell’angelo. A Maria viene donato di parlare e di testimoniare la grandezza di Dio ed anche di suscitare la testimonianza di Elisabetta. Infatti non appena Maria apre la bocca per salutare Elisabetta, il suono del suo saluto fa sussultare il bambino nel grembo dell’anziana donna che “ *fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo.*” E’ certamente lo Spirito Santo che fa proclamare “ a gran voce” la sua benedizione su Maria e la sua creatura; ma è certamente il Messia non Maria che porta la gioia nella casa di Elisabetta e fa sussultare il bimbo nel suo grembo; ed è certamente Maria che porta il Messia in quella casa. Il primo significato della Visitazione è dunque quello di Maria che porta il Messia in casa di Elisabetta. Maria è lo strumento docile di cui il Messia vuole avere bisogno per entrare effettivamente ed efficacemente nel mondo degli uomini. Riflettiamo con vera responsabilità che oggi anche alla Chiesa, anche a ciascuno di noi credenti, è dato di portare Gesù Cristo al nostro mondo dopo averlo concepito in noi stessi, mediante l’obbedienza della fede. Questo è il nostro primo compito a Natale. Anche il Concilio Vaticano II aveva detto ai cristiani laici “ che vivono nel secolo cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo, che sono chiamati da Dio a contribuire quasi dall’interno a modo di fermento alla santificazione del mondo e a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita” (L.G. 31). Portiamo dunque ai nostri amici diversamente credenti gli auguri di Natale, ma portiamo loro soprattutto Gesù Cristo. Ci incoraggia la “ Porta fidei” quando dice che : “anche l’uomo d’oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù che invita a credere in lui ed attingere alla sua sorgente acqua viva” (P.fidei 3.)

2) Le due donne della Visitazione hanno entrambe accettato senza riserve di fidarsi totalmente della volontà di Dio e in quel momento è la fine della loro sterilità e l’inizio di uno stupore che le ha afferrate perché percepiscono la novità del dono di Dio. Elisabetta soprattutto pensa alla sua nuova fecondità ed esce, riconoscente e piena di meraviglia in quelle parole ricordate da Luca : “ *a che debbo che la madre del mio Signore venga a me?*” . Il Vangelo della Visitazione ci dice così una seconda verità: Dio è capace di fecondare ogni vita quando lo si accetti liberamente. Anche

noi, non tanto il nostro passato forse inconcludente o addirittura ferito dal peccato, possiamo contare sul dono di Dio perché a Natale, Dio donando il suo Figlio il suo bene sommo, Dio dona se stesso. La Visitazione dunque è la legittimazione della speranza e rende possibile la fine di ogni sterilità morale. Questo vuol dire per noi evitare di chiudersi in noi stessi e impostare invece tutta la vita sulla speranza: vuol dire ascoltare la voglia e la nostalgia di pulito che è dentro di noi e lasciarci portare dalla liturgia ad andare incontro con fede alla sorpresa che questa nuova venuta del Signore ci vuole portare; vuol dire essere disposti all'abbandono e all'affido a Lui, al chiudere gli occhi di fronte alle manine protese di Gesù Bambino, che viene ad abitare la nostra umanità per restituirci, serenità, sicurezza, autostima, atteggiamenti positivi con quanti ci circondano. Come Maria ed Elisabetta accettiamo anche noi di essere coinvolti e di condividere lo stupore dei poveri che sono contenti di Dio e non pretendono prove eclatanti per credere, ma a Natale ed anche ripensando alla nostra vita passata, sappiamo vedere con riconoscenza i segni tenui della presenza del Signore. Al riguardo quanto stupore e quanta responsabilità suscitano in noi le parole della Caritas in veritate, 78: “ Senza Dio, l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia. Solo se pensiamo di essere chiamati in quanto singoli e in quanto comunità, a far parte della famiglia di Dio come suoi figli, saremo anche capaci di produrre un nuovo pensiero e di operare nuove energie a servizio di un vero umanesimo integrale”. “Essere religiosi ed essere cristiani, è davvero una fortuna e non un obbligo”, come diceva don Milani!

3) Tradizionalmente nel Vangelo della Visitazione, la parola più bella e più alta di Elisabetta a Maria è l'esclamazione di elogio: “ *Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto*”. Maria ed Elisabetta parlano fra loro di ciò che ha fatto Dio nella loro vita. Il credere di Maria ci ha donato anzitutto il mistero dell'Incarnazione. Alla base del cristianesimo c'è un Dio che si fa “carne” e questo cambia tutto rispetto alle altre religioni: il rivelarsi di Dio nel cristianesimo non avviene più attraverso il “sacro” che si caratterizza per la sua separatezza dal mondo, ma attraverso l'incarnazione storica che lo immette nel mondo. Maria offre a Dio la corporeità umana. Questo Dio è così perché ha assunto da Maria un corpo, figura tangibile ed emblematica della nostra umanità. L'elogio di Elisabetta si estende fino a provocare in Maria lo stupendo cantico del Magnificat. Anche i cristiani dovrebbero parlare fra loro di ciò che Dio ha fatto nella loro vita, dovrebbero parlare di che cosa suscita la presenza di Dio nel loro agire di persone umane, dovrebbero dire del come vedono gli avvenimenti della storia alla luce della fede e della speranza che è in loro nonostante la crisi e il passare degli anni. Questo del dialogo spirituale è il terzo insegnamento che anche noi dovremmo apprendere dal Vangelo di oggi. Sappiamo che la fede nasce dall'ascolto, dal faccia a faccia, da persona a persona: questa è la vera evangelizzazione anzi secondo alcuni teologi solo se c'è la comunicazione della fede esiste la Chiesa. Quindi il fenomeno del parlarsi e della comunicazione ad altri della propria esperienza di fede è un avvenimento utile e necessario per la evangelizzazione perché essa esiste solo se c'è la comunicazione della fede: La Chiesa è nel mondo, dice il Concilio, “segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano “. (L.G.4) Questo, bisogna saperlo e volerlo. ” E verrà Natale, il giorno dell'anno che ci riporta gli amici spersi” dice il poeta Montale: il dono più bello agli amici più cari è dire loro le certezze della nostra fede contenute nel Natale cristiano! S. Agostino ai suoi ha detto: “ A Natale è nato Cristo perché possiamo rinascere anche noi. La Madre lo ha portato nel seno, noi portiamolo nel cuore, la Vergine ha partorito il Salvatore, noi partoriamo la lode e la testimonianza di lui. A Natale non siamo sterili, siamo fecondi in Dio” Buon Natale e grazie a tutti della presenza, degli scritti, e delle preghiere.